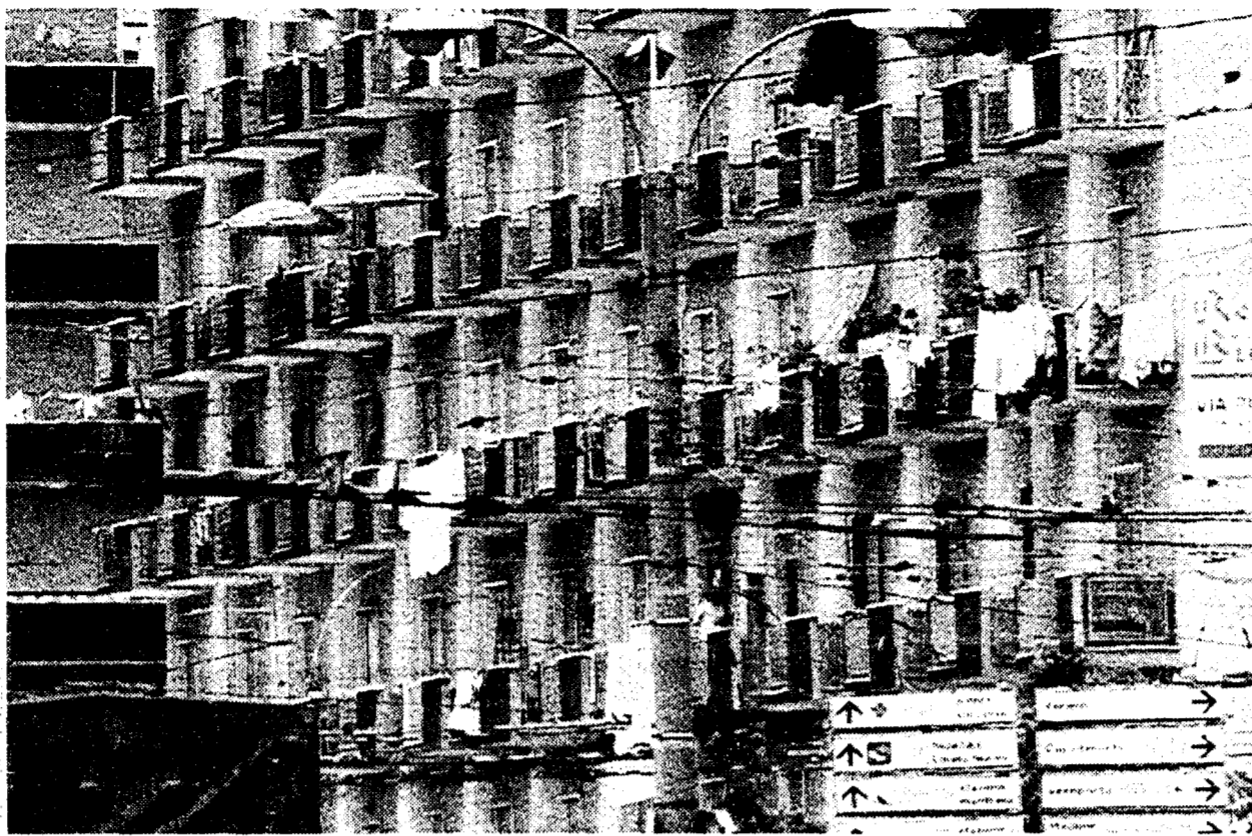


**Decreto sui «capital gains»  
Oggi arriva la proroga?**

Oggi il Consiglio dei ministri deciderà sulla proroga della sospensione della tassa sui «capital gain». Il decreto che congela l'imposta sulle plusvalenze legate alle compravendite in Borsa sarà quasi sicuramente reiterato, almeno a sentire molti esponenti della maggioranza. Per Attilio Ventura, presidente del Consiglio di Borsa, il tema deve «essere affrontato in termini di risultato più che su questioni di principio». Queste ultime, infatti, «si sono dimostrate in passato non dico inutili, ma poco in linea con gli interessi generali di mercato». Ventura pensa quindi a una semplificazione della legislazione: «Si potrebbe trovare una formula che consenta un gettito, ma che sia molto semplice nell'applicazione - spiega - mi riferisco a imposte già in attuazione, che non erano state modificate quando si era parlato del capital gain». Una semplificazione, insomma, «che potrebbe risolvere il problema senza alcun impatto sul mercato». Per quanto riguarda la tassazione sui fondi di investimento, prosegue Ventura, «si potrebbe pensare di estendere una tassazione di questo tipo anche alle gestioni patrimoniali». A proposito di privatizzazioni, Ventura chiede poi regole precise: «serve una "golden share", serve un voto di lista, serve un voto per delega e bisogna estendere la "golden share" ai patti di sindacato o presunti tali». Nella riscrittura del provvedimento sulle privatizzazioni occorre un'ottica completamente diversa nei confronti dei piccoli azionisti, nella loro partecipazione all'impresa, conclude Ventura.



Abusivismo a Napoli. In basso, il ministro Tremonti.

Cristiano Laruffa/Photo News

**Il sogno di Rovelli  
diventa ferraglia  
da 110 lire al chilo**

RENZO STEFANELLI

ROMA. Un'asta per la vendita di 5800 tonnellate di ferraglia, indetta dal comitato di liquidazione della ex Sir di Nino Rovelli, ha richiamato dall'oblio una avventura politico-industriale di vent'anni fa. Uno dei tanti impianti industriali mai entrati in produzione, la Sud Italia Resine di Lamezia Terme, venne costruito nei primi anni Settanta ed era pronto per la produzione nel 1976. Doveva fornire materie di base chimiche della classe degli isocianati; si vende ciò che ne resta a 110 lire al chilo. Dei 2200 posti di lavoro previsti nell'area, dove hanno insediamento altre due aziende, ne restano 130 occupati in uno stabilimento Montedison.

«Mancanza di mercato» è la sentenza che hanno ripetuto, in questi vent'anni, i protagonisti pubblici e privati dell'avventura chimica. Tutti sembrano prendere il motivo per buono - perché no, visto che nella chimica ci sono ancora eccedenti produttive - anche se importiamo prodotti chimici per molte migliaia di miliardi ed il mercato mondiale è aperto a tutti - mentre forse è più realistico parlare di fallimento imprenditoriale. All'inizio, infatti, c'è Nino Rovelli, un capitano d'industria «inventato» dal favoritismo combinato della politica e delle banche. Impianti come quello calibro vengono decisi sulla base di programmi concorrenti: sono ben quattro i protagonisti della corsa alla grande chimica. Eni, Montedison, Liquichimica e Sir. Ognuno studia a tavolino le prospettive dei prodotti chimici, ad esempio assegnando un grosso futuro alle fibre artificiali, alle plastiche ed ai coloranti, ed ognuno vuole essere presente in vista di assorbire l'altro. È la cosiddetta «guerra chimica», pasciuta con credito bancario, garanzie e contributi statali illimitati.

Il Mezzogiorno, in particolare Sardegna, Calabria e Sicilia, sogna un futuro di grande trasformatore industriale del petrolio e derivati che abbondano sull'altra sponda del Mediterraneo.

«Mancanza di mercato» è la sentenza che porta, da un insediamento all'altro, alla chiusura degli impianti o a drastiche riduzioni. Mancanza di mercato sempre, per vent'anni. Appare pretestuoso. In realtà siamo di fronte a fallimenti imprenditoriali poiché il mercato ha avuto congiunture alte e basse, l'Italia è rimasto sempre un importatore di prodotti chimici in quantità abnormi, il mercato internazionale è rimasto sempre aperto. Il progetto, del resto, sembrava avere individuato la condizione del successo nella creazione, accanto agli impianti di base, di una rete di piccole imprese trasformatrici e specializzate. Il «polo chimico» avrebbe dovuto sviluppare due componenti, l'aggregazione di piccole imprese in area industriale e l'affiancamento di laboratori di ricerca, scuole di formazione e di innovazione. Il mercato di consumo si è sviluppato, sia pure con varianti, anche nelle fibre tessili, coloranti, plastiche con caratteristiche speciali, prodotti utili per l'ambiente. Ma l'industria chimica è rimasta ai margini proprio di queste componenti ricche del mercato.

Le cause sono state decritte, paradossalmente, nell'aula del processo Cusani. La Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla «guerra chimica», vent'anni prima, avrebbe potuto impedire il disastro e invece se ne lavò le mani. Non impedì che la sorte della chimica venisse subordinata ad una riprivatizzazione della Montedison (se ne sono fatte due, nel frattempo: quella di Schimberni e quella di Gardini) senza capitali. Liquidati Nino Rovelli e Raffaele Ursini se ne sono ripercorse le orme cercando uno sviluppo industriale basato sullo sfruttamento delle risorse messe a disposizione dallo Stato. I «poli della chimica» nel Mezzogiorno sono rimasti un sogno; il grande regista delle riprivatizzazioni, Mediobanca, è ancora lì. Eni e Montedison sono ancora prive di un chiaro futuro industriale.

**«E adesso vogliamo il condono»  
An e il Ccd presentano il loro conto a Berlusconi**

Post-fascisti e post-democristiani incalzano Berlusconi sul condono edilizio. Msi-An e Ccd hanno già depositato due proposte di legge per sanare «gli abusi per necessità», ma il presidente del Consiglio ancora non ha deciso il da farsi. Vincenzo Visco (Progressisti): «Attenti, così si dà il colpo di spugna su Tangentopoli». Forti perplessità anche nella Lega Nord. Per il sottosegretario alle Finanze, Roberto Asquini, «regali non ne vanno fatti».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È partito il grande assalto. Il ministro del Tesoro Lamberto Dini ha soltanto accennato all'ipotesi di varare un condono edilizio, e i parlamentari di destra si sono immediatamente lanciati. E così a Montecitorio e Palazzo Madama si cominciano ad accumulare le proposte di legge (in prima linea post-missini di An e post-democristiani del Ccd) sull'argomento. La ricetta è sempre la stessa: mettere sullo stesso piano il tramezzo buttato giù, i quartieri illegali sorti foratamente su foratino per la disperazione dei senza casa in tante città del Sud, e le speculazioni delle grandi società immobiliari. E magari, strada facendo, si potrebbe anche dare un bel colpo di spugna su Tangentopoli...

**L'abuso «per necessità»**

Almeno a parole, la finalità di questo condono edilizio è sempre «sociale», limitata a sanare soltanto gli «abusi commessi per necessità».

edere di fronte alle prepotenze o all'illegalità. In più, hanno fatto rilevare nei giorni scorsi i giudici di Milano: «depenalizzare certi reati equivale a infliggere una mazzetta tremenda ai processi, in corso e futuri. Come afferma il deputato progressista Vincenzo Visco, «il governo ha bisogno di soldi per ridurre le tasse e far fronte alle promesse elettorali, ma c'è anche chi vuole i condoni fiscali ed edilizi per "risolvere" Tangentopoli: buona parte delle tangenti è legata agli appalti». Anche due deputati leghisti, Sartori e Castellaneta, hanno preannunciato un'interrogazione a Berlusconi per chiedere l'esclusione degli illeciti di Tangentopoli dall'eventuale proroga del condono.

Se Berlusconi giura di non saperne nulla («per ora - assicura - nessun ministro me ne ha mai parlato»), Alleanza Nazionale è invece molto esplicita. Come dice il celeberrimo deputato e consigliere comunale romano Teodoro Buontempo, «a Roma, in Puglia, in Calabria, in Sicilia questa proposta è stata utilizzata dai candidati di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, che anche su questa base hanno ricevuto voti: ora occorre mantenere l'impegno». Ecco come: riprendo i termini del vecchio condono edilizio per la prima casa e per i «casi di comprovata necessità», e intanto mettere a punto una nuova legge di sanatoria. Anche due deputati Ccd, Baccini e Ciocchetti, hanno il loro bravo disegno di legge.

ge. Con un'ardita espressione, affermano che la riapertura del condono edilizio può essere una prima risposta al «diritto alla casa».

**L'abitudine ai condoni**

Scontato il no dell'opposizione di sinistra, Lanfranco Turci, deputato progressista, spiega le molte ragioni per cui il condono edilizio va respinto: «per la sofferza esperienza del condono degli anni '80, perché instaurare la prassi di farne uno ogni dieci anni è un esplicito invito a violare le norme edilizie. Infine - conclude - perché in un paese in cui manca una legge sul suolo e c'è una inadeguata normativa edilizia, l'aggiungere una "abitudine" ai condoni oltre ad alimentare il caos edilizio deteriorerebbe i rapporti tra pubblica amministrazione ed i cittadini».

Ma anche nelle file della Lega Nord i condoni sembrano trovare pochi consensi. Il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini vorrebbe evitarli, almeno in linea di principio. E contrario si dichiara un altro rappresentante del Carroccio, il sottosegretario alle Finanze Roberto Asquini. «Regali non ne vanno fatti - afferma l'esponente leghista - Un conto è un contribuente che sbaglia un modello 740, oppure chi non adempie alle vidimazioni annuali dei libri contabili, o chi sposta un muro dentro casa sua. Un altro conto è chi ha costruito un condominio dove non poteva mettere nemmeno una baracca».



**I progressisti:  
«Tremonti in affari  
con la Fininvest?»**

I vicepresidenti del gruppo progressista-federativo a Montecitorio, Fabio Musi e Luciano Gueronzi, con i deputati Finocchiaro, Brunale e De Benedetti, hanno annunciato una interrogazione al presidente del Consiglio sulle attività professionali del ministro delle Finanze, Giulio Tremonti. Nella interrogazione - si legge in un comunicato - si menzionano notizie di stampa secondo le quali esiste un rapporto della Guardia di Finanza sulla presunta attività di «lobbying» a favore del gruppo

Fininvest operata dall'attuale ministro, «anche attraverso la predisposizione di emendamenti presentati ad opera di parlamentari complacenti». Il riferimento va alla vicenda del trattamento Iva di Telegiù, per cui la Fininvest avrebbe utilizzato lo studio Tremonti per la messa a punto di alcuni emendamenti. I deputati progressisti chiedono al presidente del Consiglio di rivelare al Parlamento quali rapporti siano effettivamente intercorsi tra la Fininvest ed il ministro Tremonti; quali siano stati i suoi principali clienti nel corso degli ultimi cinque anni, e se fra essi siano presenti gruppi di interesse o di pressione; se non intendano, on. Berlusconi, per mere ragioni di trasparenza, dare pubblicità dei clienti principali dei ministri che hanno svolto in passato attività professionali, al fine di rendere esplicite le eventuali possibili fonti di conflitto di interesse.

**Cooperativa Soci de l'Unità**  
Servizio Feste

**Per le Feste de l'Unità**  
presso la Cooperativa Soci de l'Unità è disponibile:  
**la mostra di Enrico Berlinguer**  
(13 pannelli in bianco e nero con fotografie selezionate da Susanna Loi e testi redatti da Enzo Roggi).  
**manifesti in quadricromia**  
(70 X 100 con possibilità di sovrastampa del luogo della festa).  
**coccarde in quadricromia**  
(formato tondo del diametro di 5 cm)  
Le Federazioni del Pds e le Feste de l'Unità possono richiederli a:  
**Coop. Soci - Servizio Feste**  
tramite Telefono & Fax 051/291285

**Avete perso Pizzaballa?**

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito\* all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Nome e cognome \_\_\_\_\_  
Provincia \_\_\_\_\_  
Indirizzo dell'album richiesto \_\_\_\_\_

**ALBUM CALCANDORI 1961-1986**

**I LAVORATORI PUBBLICI HANNO PERSO LA PAZIENZA**

**Contratti subito!**  
I precedenti Governi non contenti dello slittamento di oltre tre anni e mezzo dei contratti del pubblico impiego, con conseguente pesante riduzione del salario, hanno varato direttive, sulla cui scorta andranno rinnovati i contratti, che ne peggiorano pesantemente anche la parte normativa.

**No alle privatizzazioni!**  
Il «nuovo» Governo, con le privatizzazioni vuole distruggere la scuola pubblica, la previdenza solidistica, la sanità per tutti, mettendo a repentaglio centinaia di migliaia di posti di lavoro e distruggendo così quel che rimane dello stato sociale.

**SABATO 28 MAGGIO ORE 9,00**

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE a Roma**  
con Corteo da P.zza della Repubblica

Federazione Rappresentanze Sindacali di Base - Confederazione Unitaria di Base - Cobas Scuola - Coordinamento Nazionale Precari della Scuola  
PER CONTATTI ED ADESIONI  
RdB-CUB: Tel. 06/4461049 - 4959659 - Fax 06/4454827 - Cobas Scuola: Tel. 06/7720606 - Fax 06/70452452

**PER**

- Il rinnovo dei contratti
- Il recupero di quanto perso economicamente rispetto all'inflazione reale a causa dello slittamento dei contratti
- Il ritiro della direttiva Ciampi-Cassese sulla parte normativa dei contratti
- Il blocco dei licenziamenti e della mobilità e l'assunzione di tutti i precari
- Difendere, rilanciare e riqualificare la scuola, la previdenza, la sanità pubblica